



Servizio del bilancio
del Senato

n.b. nota breve

XVII legislatura
Nota breve n. 4
Novembre 2013

Le previsioni economiche di autunno e il parere della Commissione europea sul documento programmatico di bilancio 2014

Nel corso di questo mese la Commissione europea ha prima pubblicato il rapporto di autunno sulle previsioni economiche per gli Stati membri dell'Unione europea e dell'area euro e quindi il parere sul documento di bilancio programmatico trasmesso dagli Stati membri dell'area euro ai sensi del regolamento (UE) n. 473 del 2013. Il regolamento rafforza il monitoraggio delle politiche di bilancio nell'area euro al fine di garantire la piena coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica contenuti nel Patto di stabilità e crescita. L'articolo 6, in particolare, dispone che gli Stati membri sono tenuti a trasmettere ogni anno alla Commissione europea e all'Eurogruppo, entro il 15 ottobre, un documento programmatico di bilancio che illustri le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica a politiche invariate nonché il quadro programmatico della politica di bilancio delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori.

La Commissione europea, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento, è tenuta ad adottare un parere sul documento programmatico di bilancio.

La presente Nota breve illustra le previsioni della Commissione europea per l'Italia nonché il contenuto del parere sul documento programmatico di bilancio.

n.b.

Le previsioni economiche per l'Europa

Le previsioni della Commissione per l'economia europea scontano una crescita della domanda esterna sostenuta, sebbene minore di quanto precedentemente previsto a causa dell'indebolimento delle prospettive dei mercati emergenti e del rafforzamento dell'euro¹. Conseguentemente nel 2013 il PIL dell'Unione europea (UE) è previsto rimanere stabile mentre quello dell'area euro dovrebbe contrarsi dello 0,4 per cento (cfr. tabella 1). Nel 2014, in corrispondenza di una pur graduale ripresa della domanda interna, l'attività economica dovrebbe crescere dell'1,4 per cento nell'UE e dell'1,1 per cento nell'area euro, a fronte di una crescita rispettivamente del 1,9 per cento e dell'1,7 per cento nel 2015. La Commissione avverte che le proiezioni aggregate per l'UE e per l'area euro nascondono in realtà marcate differenze tra le prospettive di crescita e del mercato del lavoro degli Stati membri. Alcune piccole economie dell'UE, quali, ad esempio, la Lituania e la Latvia, hanno

ripreso il processo di convergenza e alcuni paesi del cosiddetto "centro" dell'area euro (ad esempio l'Austria e la Germania) presentano prospettive di forte crescita nei prossimi trimestri. Altri paesi del "centro", quali la Finlandia e i Paesi Bassi fronteggiano tuttora prospettive limitate. Il quadro è ancora più disomogeneo per i paesi più vulnerabili e quelli oggetto di programmi di assistenza finanziaria, tra i quali l'Irlanda dovrebbe registrare una crescita superiore alla media europea, il Portogallo è uscito tecnicamente dalla recessione nel secondo trimestre, mentre la Spagna dovrebbe riuscirvi nella seconda metà del 2013.

La pressione del consolidamento di bilancio, dopo il picco del 2011 e del 2012, ha iniziato a ridursi. La variazione del disavanzo strutturale sia nell'UE che nell'area euro dovrebbe ridursi nel 2013 e nel 2014. Il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il livello massimo nel 2014 al 90,2 per cento nell'UE e al 95,9 per cento nell'area euro (cfr. tabella 2 e grafico 1).

Tabella 1: previsioni macroeconomiche

	PIL				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Germania	0,7	0,5	1,7	1,9	2,1	1,7	1,7	1,6	5,5	5,4	5,3	5,1
Grecia	-6,4	-4,0	0,6	2,9	1,0	-0,8	-0,4	0,3	24,3	27,0	26,0	24,0
Spagna	-1,6	-1,3	0,5	1,7	2,4	1,8	0,9	0,6	25,0	26,6	26,4	25,3
Francia	0,0	0,2	0,9	1,7	2,2	1,0	1,4	1,3	10,2	11,0	11,2	11,3
Italia	-2,5	-1,8	0,7	1,2	3,3	1,5	1,6	1,5	10,7	12,2	12,4	12,1
Area euro	-0,6	-0,4	1,1	1,7	2,5	1,5	1,5	1,4	11,4	12,2	12,2	11,8
Regno Unito	0,1	1,3	2,2	2,4	2,8	2,6	2,3	2,1	7,9	7,7	7,5	7,3
UE	-0,5	0,0	1,4	1,9	2,6	1,7	1,6	1,6	10,5	11,1	11,0	10,7
USA	2,8	1,6	2,6	3,1	2,1	1,5	1,9	2,1	8,1	7,5	6,9	6,5

Fonte: European Commission, European Economic Forecasts Autumn 2013

Tabella 2: previsioni di finanza pubblica

	Indebitamento netto				Saldo di bilancio strutturale				Debito pubblico			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Germania	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,5	0,5	0,4	81,0	79,6	77,1	74,1
Grecia	-9,0	-13,5	-2,0	-1,1	-1,0	1,2	1,0	-0,1	156,9	176,2	175,9	170,9
Spagna	-10,6	-6,8	-5,9	-6,6	-5,2	-4,1	-4,2	-5,8	86,0	94,8	99,9	104,3
Francia	-4,8	-4,1	-3,8	-3,7	-3,7	-2,7	-2,0	-2,4	90,2	93,5	95,3	96,0
Italia	-3,0	-3,0	-2,7	-2,5	-1,4	-0,8	-0,7	-0,9	127,0	133,0	134,0	133,1
Area euro	-3,7	-3,1	-2,5	-2,4	-2,1	-1,5	-1,3	-1,5	92,6	95,5	95,9	95,4
Regno Unito	-6,1	-6,4	-5,3	-4,3	-6,5	-5,7	-4,8	-4,3	88,7	94,3	96,9	98,6
UE	-3,9	-3,5	-2,7	-2,6	-2,7	-2,1	-1,8	-1,9	86,6	89,8	90,2	90,1
USA	-9,1	-6,4	-5,7	-4,9	-	-	-	-	102,7	104,7	105,2	103,8

Fonte: European Commission, European Economic Forecasts Autumn 2013

¹ Cfr. European Commission, *European Economic Forecasts Autumn 2013*, European Economy n. 7.

Le previsioni economiche per l'Italia

La Commissione europea prevede una riduzione dell'attività economica dell'Italia dell'1,8 per cento nel 2013, in ribasso rispetto alla stima del -1,3 per cento della scorsa primavera. La previsione tiene conto del basso livello della domanda interna, frenata dalle persistenti restrizioni al credito, e degli investimenti, del ridotto dinamismo dell'economia mondiale e del rafforzamento del tasso di cambio dell'euro. Segnali di miglioramento della congiuntura sembrano derivare dagli indicatori di fiducia delle imprese già a partire dall'inizio della scorsa estate, soprattutto per le positive aspettative sugli ordini di esportazione.

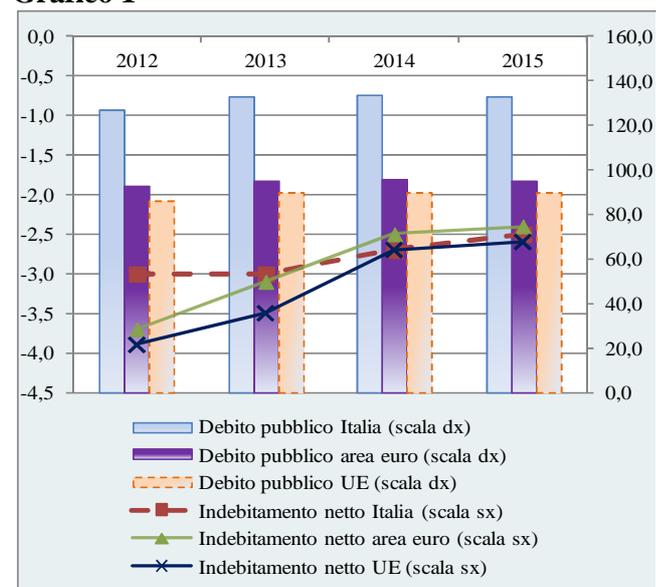
Nel 2014, a fronte di un atteso graduale miglioramento delle condizioni di credito conseguenti alla ristrutturazione dei bilanci bancari, il supporto alla liquidità delle imprese derivante dalle misure di pagamento dei debiti commerciali arretrati delle amministrazioni pubbliche (PA), lo stimolo agli investimenti delle imprese esportatrici derivante dall'accelerazione della domanda estera, specialmente dai partner commerciali extra-europei, insieme ad una politica di bilancio più neutrale, l'economia italiana è prevista in espansione con una stima di crescita del PIL pari allo 0,7 per cento². Un ulteriore allentamento delle condizioni di credito permesso dal venir meno dell'attuale frammentazione dei mercati finanziari potrebbe consentire una crescita più sostenuta, pari all'1,2 per cento, nel 2015. La Commissione europea precisa che questa stima non tiene conto della piena implementazione delle riforme strutturali adottate in quanto potrebbe richiedere maggior tempo per materializzarsi.

L'occupazione è prevista ridursi significativamente nel 2013, stabilizzarsi nel 2014 e poi tornare ad aumentare nel 2015. Dato un modesto incremento nella forza lavoro, la dinamica dell'occupazione porta il tasso di disoccupazione ad un massimo del 12,4 per cento nel 2014. Le prospettive di ripresa della produttività associate alla moderazione salariale conducono la Commissione europea a stimare una decelerazione del costo del lavoro unitario, in linea con gli altri paesi europei. L'effetto positivo della moderata dinamica del costo del lavoro unitario sulla competitività è tuttavia

controbilanciato da quello negativo operato dal rafforzamento dell'euro nei mercati valutari.

L'inflazione dell'indice dei prezzi al consumo armonizzati è prevista pari all'1,5 per cento nel 2013 e stabile sullo stesso livello nel 2015, dopo un incremento all'1,6 per cento nel 2014. Nel breve periodo, l'effetto negativo sull'inflazione esercitato dall'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria dell'ottobre 2013 dovrebbe compensare gli effetti deflattivi prodotti dalla decelerazione del costo del lavoro unitario e dalla carenza di domanda.

Grafico 1



Fonte: elaborazione su dati della European Commission, European Economic Forecasts Autumn 2013

Per quanto riguarda la finanza pubblica, la Commissione europea prevede un indebitamento netto della PA pari al 3 per cento del PIL nel 2013, una volta incorporata la piena attuazione delle misure di consolidamento (cfr. tabella 2 e grafico 1). La spesa per interessi è stimata in riduzione grazie al diminuito premio al rischio sul debito sovrano. Dopo una contrazione protrattasi nel biennio 2010-2012, la Commissione prevede un aumento dell'1 per cento della spesa primaria nel 2013 a causa del pagamento dei debiti commerciali pregressi della PA che porterebbe la spesa per investimenti ad un livello dello 0,5 per cento del PIL. La spesa per lavoro dipendente e per consumi intermedi continua invece a contrarsi. Le entrate sono stimate in leggera crescita grazie al buon andamento delle imposte sulla ricchezza finanziaria e sul reddito d'impresa, oltre che per alcune *una tantum*.

Nel 2014, l'indebitamento netto è previsto al 2,7 per cento del PIL anche sulla base del documento programmatico di bilancio adottato dal Governo il 15 ottobre. Il surplus primario è atteso in crescita al 2,8 per cento del PIL e la spesa per interessi in leggero aumento.

² La previsione dello 0,7 per cento di crescita del PIL nel 2014 è condivisa dall'ISTAT nel comunicato *Le prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014* del 4 novembre 2013. Il Ministro dell'economia Saccomanni ha sottolineato che la differenza nella stima di crescita del Ministero rispetto a quella dell'Istat è dovuta al diverso trattamento degli effetti del D.L. n. 35 del 2013 (pagamento dei debiti pregressi della PA) e del programma di riforme strutturali adottato (cfr. Corriere della sera, *L'Istat taglia le stime di crescita. Saccomanni non ci sta: rifaccia i conti*, 5 novembre 2013).

Tabella 3: confronto tra previsioni del Governo e della Commissione europea

	2012	2013			2014		
	COM	PS	DPB	COM	PS	DPB	COM
PIL (variazione %)	-2,5	-1,3	-1,8	-1,8	1,3	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione (%)	10,7	11,6	12,2	12,2	11,8	12,4	12,4
Indebitamento netto (% del PIL)	-3,0	-2,9	-3,0	-3,0	-1,8	-2,5	-2,7
Saldo primario (% del PIL)	2,5	2,4	2,4	2,3	3,8	2,9	2,8
Saldo strutturale* (% del PIL)	-1,4	-0,4	-0,8	-0,8	0,0	-0,7	-0,7
Debito lordo/PIL** (% del PIL)	127,0	130,4	132,9	133,0	129,0	132,7	134,0

* Saldo (primario) strutturale = saldo (primario) corretto per il ciclo al netto delle misure *una tantum* e di altre misure temporanee.

** Alla fine del periodo

Fonte: Programma di stabilità (PS); documento programmatico di bilancio (DPB); previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione

Documento di lavoro dei servizi della Commissione, tabella 2.

La dinamica della spesa corrente primaria rimarrà contenuta grazie all'ulteriore decremento nella spesa per redditi da lavoro dipendente, mentre la spesa in conto capitale si prevede in riduzione per l'esaurirsi della spinta derivante dal pagamento dei debiti pregressi della PA. Il venir meno delle entrate *una tantum* produrrà una crescita delle entrate inferiore rispetto al PIL nominale. Nel 2015, la previsione a politiche invariate registra un'ulteriore riduzione dell'indebitamento netto al 2,5 per cento a fronte di un incremento del surplus primario al 3,1 per cento e di un incremento delle entrate conseguente all'attesa ripresa economica.

Il saldo di bilancio strutturale previsto dalla Commissione europea rimane negativo ma in miglioramento nel biennio 2013-2014 a fronte di un peggioramento nel 2015.

Il debito pubblico è previsto raggiungere un livello massimo del 134 per cento nel 2014 anche a causa del pagamento dei debiti pregressi, mentre dovrebbe ridursi leggermente nel 2015.

Il documento programmatico di bilancio dell'Italia e il parere della Commissione europea

Il regolamento (UE) n. 473 del 2013 (uno dei regolamenti del c.d. *two-pack*), che stabilisce le procedure per il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio dei paesi dell'area euro al fine di garantirne la coerenza con gli indirizzi di politica economica fissati nel Patto di stabilità e crescita (PSC), all'articolo 6 dispone che entro il 15 ottobre di ogni anno gli Stati membri trasmettono alla Commissione europea e all'Eurogruppo un progetto di documento programmatico di bilancio (DPB) per l'anno seguente. Il DPB deve essere coerente con le raccomandazioni formulate dal Consiglio europeo nell'ambito del ciclo annuale di sorveglianza anche relativamente alla procedura relativa agli squilibri macroeconomici. Il DPB indica, per l'anno seguente

e relativamente alla PA e ai relativi sottosettori, l'obiettivo di saldo di bilancio, le proiezioni a politiche invariate delle entrate e della spesa, gli obiettivi di entrate e di spesa tenendo conto delle condizioni e dei criteri per il rispetto della regola della spesa pubblica³, la classificazione per funzione della spesa, una descrizione e una quantificazione delle misure della manovra di bilancio necessaria a colmare il divario tra gli obiettivi e le proiezioni a politiche invariate, le ipotesi riguardanti le previsioni macroeconomiche indipendenti e gli sviluppi economici rilevanti per la realizzazione degli obiettivi di bilancio, la metodologia utilizzata per stimare l'impatto delle misure sulla crescita economica, indicazioni sull'adeguatezza delle misure per dar seguito alle raccomandazioni rivolte allo Stato membro e contribuire al perseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione dell'UE. La Commissione europea, ai sensi dell'articolo 7 dello stesso regolamento, pubblica un parere⁴ sul DPB⁵. Il parere esamina il progetto di bilancio e le proiezioni in esso contenute in relazione a quelle del Programma di stabilità di aprile 2013 confrontandole con quelle fornite dalla stessa Commissione nell'autunno di quest'anno (cfr. tabella 3).

In particolare, occorre evidenziare che le previsioni relative all'*output gap* e al saldo di bilancio strutturale del DPB sono state ricalcolate dai servizi della Commissione europea sulla base delle

³ Cfr. Servizio del bilancio del Senato, *La governance economica europea*, Elementi di documentazione n. 3, giugno 2013.

⁴ Cfr. http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/budgetary_plans/

⁵ A norma dell'articolo 7 del regolamento, soltanto nei casi eccezionali in cui la Commissione riscontri un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi di politica finanziaria, essa può richiedere, entro due settimane dalla trasmissione, che il progetto di documento programmatico di bilancio sia riveduto e nuovamente presentato entro tre settimane.

informazioni fornite nel DPB stesso e della diversa valutazione, rispetto al Governo, circa la crescita del PIL potenziale e, quindi, dell'*output gap*, elaborata dalla Commissione.

Nel parere la Commissione europea ricorda preliminarmente che l'Italia è soggetta al braccio preventivo del PSC⁶ e deve pertanto assicurare la realizzazione di progressi sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT, cioè il livello del saldo di bilancio strutturale fissato come obiettivo specifico per ogni paese⁷), nonché verso il rispetto della regola del debito secondo le disposizioni transitorie valevoli nei tre anni successivi all'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi (che per l'Italia è avvenuta nel maggio 2013).

La Commissione nota, innanzitutto, il carattere ottimistico delle previsioni di crescita economica del Governo per il 2014⁸ rispetto a quelle di autunno della stessa Commissione (1,1 contro 0,7 per cento). La diversa valutazione è legata ai rischi al ribasso derivanti da una espansione minore del previsto dei mercati di esportazione e da un maggiore apprezzamento del tasso di cambio, oltre che dalla perdurante stretta creditizia.

La Commissione osserva che il regolamento (UE) n. 473 del 2013 prescrive che il progetto di bilancio sia basato su previsioni macroeconomiche elaborate o approvate da un ente indipendente, mentre quelle contenute nel DPB sono state elaborate dal Governo, senza il coinvolgimento di altre istituzioni. Il DPB afferma che a partire dal prossimo anno le previsioni saranno approvate dal nuovo e indipendente Ufficio Parlamentare di Bilancio, che avrà in particolare il compito di valutare le previsioni macroeconomiche e di bilancio, di verificare il rispetto delle norme di bilancio (e l'attivazione dei meccanismi di correzione) e di elaborare relazioni sulla sostenibilità di bilancio a lungo termine⁹.

Il DPB prevede che il disavanzo pubblico scenderà nel 2014 al 2,5 per cento del PIL (dal 3 per cento del 2013). Il peggioramento rispetto a quanto previsto nel Programma di stabilità (contenuto nel DEF 2013) è dovuto in parte (circa 0,5 per cento del PIL) ad un peggioramento delle prospettive di crescita, e in parte (un ulteriore 0,25 per cento del PIL) all'aumento della spesa per investimenti collegato alla richiesta di attivazione da parte del governo

della cosiddetta "clausola sugli investimenti"¹⁰. Il saldo strutturale (ovvero il saldo corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e *una tantum*) ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni fornite nel DPB risulta in miglioramento di 0,5 punti percentuali del PIL nel 2013 e di 0,2 punti percentuali nel 2014, pur rimanendo in disavanzo nel 2014 (-0,7 per cento del PIL)¹¹.

La Commissione prevede nel 2014 un disavanzo nominale più elevato di quello programmato dal Governo (2,7 contro 2,5 per cento del PIL) principalmente a causa della minore crescita economica. Il saldo strutturale risulta così in linea con quello ricalcolato nel DPB. La Commissione associa i rischi di revisione al ribasso delle previsioni di bilancio alla mancata piena attuazione delle misure già sancite dalla legislazione e all'indebolimento del DPB in Parlamento. Rispetto al documento programmatico del Governo, la Commissione prevede un rapporto debito/PIL più elevato nel 2013 (133 contro 132,9 per cento) e nel 2014 (134 contro 132,7 per cento). Ciò è spiegato dalla peggiori prospettive di crescita e dalla minore inflazione. Negli anni 2013-2014 il pagamento in corso dei debiti pregressi aggiunge circa 3 punti percentuali del PIL al debito quale definito nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi, mentre il sostegno ad altri Stati membri della zona euro aggiunge un ulteriore punto percentuale del PIL. Al contrario, i proventi dei piani di privatizzazione del governo (0,5 per cento sia nel 2013 che nel 2014) non sono presi in considerazione dalla Commissione in quanto non sufficientemente dettagliati.

Le previsioni della Commissione circa l'impatto del DPB sulla crescita e l'occupazione sono in linea con quelle del Governo: le misure di stimolo comportano spese supplementari per circa lo 0,4 per cento del PIL, equamente distribuite tra spese correnti e in conto capitale, e minori entrate per lo 0,4 per cento, principalmente volte a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. Il finanziamento parziale proviene dallo 0,4 per cento del PIL di maggiore gettito fiscale derivante dalla riforma della deducibilità fiscale delle riserve per perdite da prestiti e dalla più elevata

⁶ Cfr. Servizio del bilancio del Senato, *La governance economica europea*, op. cit..

⁷ Cfr. Servizio del bilancio del Senato, *La governance economica europea*, op. cit..

⁸ Per il 2013, invece, sia la Commissione che il documento del Governo prevedono una contrazione del PIL pari a -1,8%.

⁹ Cfr. Servizio del bilancio del Senato, *L'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, Nota breve n. 2, aprile 2013.

¹⁰ Cfr. Servizio del bilancio del Senato, *La clausola sugli investimenti pubblici nella governance economica europea*, Nota breve n. 3, settembre 2013.

¹¹ Si noti che i dati riportati nel testo del parere della Commissione differiscono lievemente, presumibilmente a causa degli arrotondamenti, da quelli desumibili dalla tabella 2 del Documento di lavoro dei servizi della Commissione, nella quale il miglioramento risulta pari a 0,6 punti percentuali nel 2013 e 0,1 nel 2014. Cfr. il Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il parere, SWD(2013) 606 final, 15 novembre 2013, http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/dbp/it_2013-11-15_swd_it.pdf

imposta di bollo sulle attività finanziarie delle famiglie, e da risparmi di spesa pari allo 0,2 per cento del PIL.

Dalla valutazione complessiva del DPB, la Commissione trae la conclusione che l'Italia compie progressi sufficienti verso l'osservanza della regola del debito nel 2013 ma non nel 2014 a causa di un aggiustamento strutturale insufficiente secondo le previsioni della Commissione (0,12 punti percentuali del PIL contro gli 0,66 punti percentuali richiesti)¹².

Per quanto riguarda l'obiettivo di medio termine il Consiglio europeo nella raccomandazione formulata nei confronti dell'Italia in luglio chiedeva di raggiungere l'OMT di un pareggio di bilancio strutturale nel 2014¹³. Il DPB rinvia invece il conseguimento dell'OMT al 2015, e migliora il saldo strutturale di soli 0,2 punti percentuali del PIL nel 2014, a causa della maggiore spesa per investimenti prevista a motivo dell'applicazione della "clausola sugli investimenti". Tuttavia, poiché, secondo le previsioni della Commissione, non rispetta il criterio del debito nel 2014 e di conseguenza non può beneficiare della clausola sugli investimenti, l'Italia dovrebbe continuare a compiere progressi sufficienti verso l'obiettivo di medio termine anche nel 2014, garantendo un aggiustamento strutturale, cioè un miglioramento del saldo di bilancio strutturale, di almeno 0,5 punti percentuali del PIL. Inoltre, secondo la Commissione, se lo scostamento si ripetesse l'anno successivo potrebbe essere ritenuto significativo e mettere a rischio l'osservanza delle prescrizioni del braccio preventivo del PSC.

Con riferimento agli aspetti fiscali del DPB, la Commissione osserva che la lieve riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la maggiore deduzione per il nuovo capitale societario vanno nella direzione indicata dalla raccomandazione di luglio sull'efficienza tributaria. Tuttavia il nuovo tributo per i servizi comunali previsto nel DPB produrrà un gettito inferiore a quello dell'imposta sugli immobili e del tributo per lo smaltimento dei rifiuti cui doveva sostituirsi, riducendo ulteriormente la possibilità di un trasferimento più sostanziale del carico fiscale. Inoltre, l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (salita al 22 per cento) dall'ottobre 2013 non risolve il problema dell'erosione della base imponibile derivante dalla frequente applicazione di aliquote ridotte (del 10 o del 4 per cento).

In conclusione, sulla base del rischio che il DPB non consenta una riduzione del rapporto debito/PIL in linea con il parametro di riferimento, e dei limitati progressi sulla parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio europeo, la Commissione invita le autorità ad adottare, nell'ambito della decisione di bilancio nazionale, le misure necessarie per assicurare che il bilancio 2014 sia pienamente conforme con il PSC e per affrontare i rischi individuati nella valutazione del DPB. La Commissione invita altresì le autorità ad accelerare i progressi verso l'attuazione delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio.

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha emesso un comunicato stampa¹⁴ in cui rileva che la Commissione europea nella sua valutazione non tiene conto di provvedimenti del Governo annunciati ma non formalmente inseriti nella legge di stabilità, quali la *spending review*, la delega di riforma del sistema fiscale, il programma di privatizzazioni, il rientro dei capitali illecitamente detenuti all'estero, la rivalutazione delle quote del capitale della Banca d'Italia. Il Governo, pur condividendo l'opinione della Commissione sull'esigenza di perseverare nella strategia di consolidamento delle finanze pubbliche e di riduzione del debito, ritiene che le misure annunciate avranno effetti positivi sui conti pubblici tali da escludere la necessità di ulteriori interventi.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina <http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>

progetto grafico the washing machine

¹² Cfr. la tabella 5 del Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il parere.

¹³ Cfr. la Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017, COM(2013) 362, 29 maggio 2013.

¹⁴ Comunicato stampa n. 217 del 15 novembre 2013, http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2013/comunicato_0218.html